



## **LA RIFORMA DEL SENATO, NON UNA VERA URGENZA MA UN PERICOLO PER LA DEMOCRAZIA**

Da mesi la politica italiana è concentrata sulla riforma costituzionale del Senato da attuarsi come priorità assoluta, quasi fosse la soluzione di tutti i mali del nostro Paese. I dati ISTAT dimostrano invece che la nostra economia, dopo sei anni di crisi, tende a peggiorare, che si aggrava il problema dell'occupazione, che aumenta la povertà, che si accrescono le diseguaglianze.

E questo in presenza di una crisi morale, evidenziata anche dagli scandali del Mose e dell'Expo, e a fronte di reali pericoli per la pace (le vicende dell'Ucraina, della Palestina, della Libia, della Siria, dell'Irak) e di gravi questioni umanitarie quale quella dei migranti sulle nostre coste.

Perché allora questa ossessione per il Senato? Si vuol far credere che la sua riforma è chiesta dall'Europa, nella quale invece a nessuno interessa il nostro Senato. L'urgenza vera è invece reperire risorse per rimettere in moto l'economia e per incentivare l'occupazione, spostando il carico fiscale dalle imprese e dal lavoro ai redditi personali, verso i quali la tassazione deve essere progressiva come prescrive la Costituzione.

Se si volevano ridurre velocemente tempi e costi della politica bastava, intanto, dimezzare il numero di deputati e senatori e creare una commissione bicamerale di armonizzazione dell'esame delle leggi.

Una eventuale modifica del funzionamento del Senato deve essere studiata con la ponderazione, la serenità e la condivisione necessarie in caso di riforme costituzionali, non con l'assillo dell'urgenza.

Anche perché, per comprendere la portata della riforma del Senato, bisogna inquadrarla nel complessivo progetto della nuova legge elettorale, elaborata da Renzi e Berlusconi, che, in nome della "Governabilità", prevede la nomina dei deputati da parte delle segreterie dei partiti, indebiti premi di maggioranza e una riduzione drastica degli spazi di partecipazione popolare e di rappresentanza politica.

Con la modifica del Senato e la nuova legge elettorale si vuole creare un sistema politico al servizio di un premier, che nominerà il Presidente della Repubblica, la maggioranza della Corte Costituzionale e del CSM. Sarebbe la realizzazione di quel presidenzialismo da sempre nei piani della destra, una dittatura in veste di democrazia senza controlli e contrappesi. Significherebbe rovesciare lo spirito della nostra Costituzione.

Contro questo disegno l'ANPI si appella al senso civico e politico dei cittadini, perché difendano la Costituzione e chiedano che la politica si concentri sulle vere urgenze del paese: il rilancio dell'economia, la creazione di nuovi posti di lavoro, l'impegno per la pace nel mondo.

**ANPI Mestre  
Sezione Erminio Ferretto**